

Il designer La plastica, un universo nobile

La plastica, nel design, rimanda all'idea di flessibilità e risparmio. Permette, infatti, libertà di progettazione e di interpretazione se, alle spalle, c'è la possibilità di utilizzare una tecnologia produttiva all'avanguardia. Unico limite: fantasia e budget

Un progetto di design nasce come un'intuizione, una scommessa, un "e se magari provassimo a fare...?". Ma questa è solo la prima fase, quella più spontanea e immediata. Subito dopo bisogna fare i conti con la realtà e soprattutto con lo spettro del budget. Anche quando si sceglie la plastica, un materiale strettamente legato al concetto di risparmio. "La prima domanda – racconta il designer Oscar Castro – che mi fanno i committenti è: "che cosa occorre per fare questo prodotto?" Quanto costerà il progetto?" Realizzare un prodotto è infatti un percorso lungo e complesso, che ha le caratteristiche di un iceberg, per cui i 9/10 dei problemi da risolvere sono ben nascosti e si scoprono man mano. Ecco perché la mia arte rappresenta una minima parte di tutto quello che bisogna fare: ci vogliono studio di stile, sviluppo formale, ingegneria, prototipazione". Qui, poi, si ricomincia daccapo con gli incontri e i riscontri del cliente per affinare la produzione. "Arrivati a questo punto – continua il designer –, se si vuole veramente spingere il prodotto in modo giusto, nel mercato giusto e

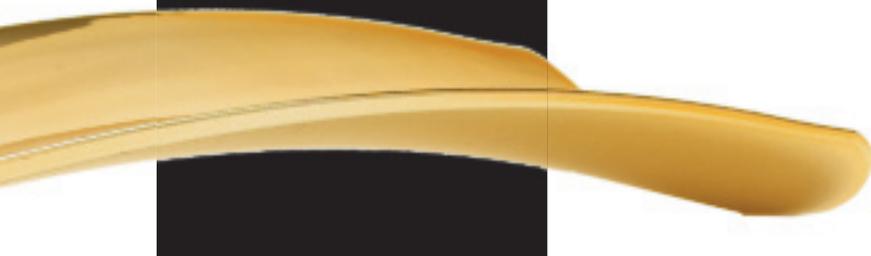
di Gloria Caminiti



• COMBO
CALZASCARPE VERSIONE ORO

Design: Oscar Castro
Cliente: Ciac
Anno di produzione: 2005

L'oggetto nasce con l'ipotesi di abbinarsi a uno spazzolino per le scarpe, di cui riprende le sagome del manico e della parte esterna.



con le persone giuste tocca al packaging e alla pubblicità. E a questo proposito c'è chi pensa, non senza ragione, che questa sia la vera essenza del prodotto". In ogni caso Castro non nasconde che con le grandi aziende il progetto è quasi sempre un travaglio: "Sono troppi i vincoli, troppi i passaggi – afferma –, che diluiscono l'idea fino a snaturarla e a farla diventare molto diversa da quella originale. Con le aziende piccole o medie, invece, la voglia di provare, sperimentare, scommettere è più presente. Queste sono le aziende che io adoro, perché lasciano una libertà enorme e quindi garantiscono una responsabilità maggiore".

L'universo della plastica

Colombiano d'origine, Oscar Castro è cresciuto con l'odore della resina in PVC nelle narici, il rumore della produzione nelle orecchie e la fretta delle consegne nella testa. "La mia famiglia lavorava nel campo delle bambole, molto simili alle italianissime Furga. Bambole e bambolotti di quel genere, pupazzi di pezza, nasi e occhi di plastica sono stati parte integrante della mia infanzia e certamente hanno influito enormemente nelle mie scelte di vita, influenzando la mia stessa professione". L'universo della plastica per Castro è molto nobile, in quanto permette libertà progettuale e di interpretazione. Il limite, almeno dal punto di vista teorico, sta nell'immaginazione, ma di fatto il più delle volte la barriera di fondo è data dai soldi del committente. "Certo contano moltissimo anche le risorse tecnologiche a disposizione. La plastica, in via generale, permette grande libertà progettuale: con essa si può fare quasi tutto e in nazioni altamente industrializzate i prodotti vengono progettati readymade dalla macchina per essere imballati e poi messi in vendita. Dalle mie parti, invece, le cose stanno diversamente e l'impiego della plastica implica un alto lavoro manuale. Qua in Italia, per esempio, la manualità nella lavorazione della plastica è in via d'estinzione, tanto più che i costi di un operaio sono smisurati rispetto al ricavo del prodotto finale. In Colombia, al contrario, certe produzioni in plastica si realizzano ancora in forma artigianale, dato che le possibilità sono limitate dall'alto costo della tecnologia".

• MINIRUNNER
INDICATORE DI DIREZIONE

Design: Oscar Castro per Ecie
Cliente: E. Bergamaschi e figlio
Anno di produzione: 2001

Commissionato per il segmento del campo moto aftermarket, questo prodotto nasce in otto versioni a seconda del colore di luce, finitura e lunghezza del gambo.



“Il designer è un comunicatore che attraversa varie dimensioni. Dal modo in cui progetta un oggetto, dal modo in cui lo fa vedere e dal modo in cui sceglie di far parlare il prodotto si capisce chi ci sta dietro”
Oscar Castro

zia e certamente hanno influito enormemente nelle mie scelte di vita, influenzando la mia stessa professione". L'universo della plastica per Castro è molto nobile, in quanto permette libertà progettuale e di interpretazione. Il limite, almeno dal punto di vista teorico, sta nell'immaginazione, ma di fatto il più delle volte la barriera di fondo è data dai soldi del committente. "Certo contano moltissimo anche le risorse tecnologiche a disposizione. La plastica, in via generale, permette grande libertà progettuale: con essa si può fare quasi tutto e in nazioni altamente industrializzate i prodotti vengono progettati readymade dalla macchina per essere imballati e poi messi in vendita. Dalle mie parti, invece, le cose stanno diversamente e l'impiego della plastica implica un alto lavoro manuale. Qua in Italia, per esempio, la manualità nella lavorazione della plastica è in via d'estinzione, tanto più che i costi di un operaio sono smisurati rispetto al ricavo del prodotto finale. In Colombia, al contrario, certe produzioni in plastica si realizzano ancora in forma artigianale, dato che le possibilità sono limitate dall'alto costo della tecnologia".

Imparare a comunicare

Un designer deve essere intraprendente, tenace e oltretutto un buon osservatore e un buon ascoltatore. "Ma ci vuole umiltà per



• ETICHETTE
PACKAGING PER MANOPOLE

Graphic Design: Oscar Castro

Cliente: Mc Master

Anno di produzione: 2005

Packaging nato come modo elegante ed economico per riproporre delle manopole senza vincolarsi a una produzione e nemmeno allo sviluppo di attrezzature. Nel 2006 questo tipo di soluzione è stata estesa ad altri prodotti più tecnici e diversi fra loro.

imparare anche dall'ovvio – dice Castro – e per realizzare ciò che è semplice. Il designer è un comunicatore che attraversa varie dimensioni. Dal modo in cui progetta un oggetto (product), dal modo in cui lo fa vedere (advertising), dal modo in cui sceglie di far parlare il prodotto (marketing) fino a una semplice e-mail si capisce chi ci sta dietro. Qualcuno diceva che le donne manager si riconoscono dai loro frigo vuoti, con una scatola di latte andato a male e qualche scheletro di verdura vecchia. Ecco, i designer li riconosci dai loro taccuini di appunti, pieni di schizzi, note scarabocchiate, appuntamenti in disordine ma sempre scritti in vista, eredità del più grande dei maestri: Leonardo”.

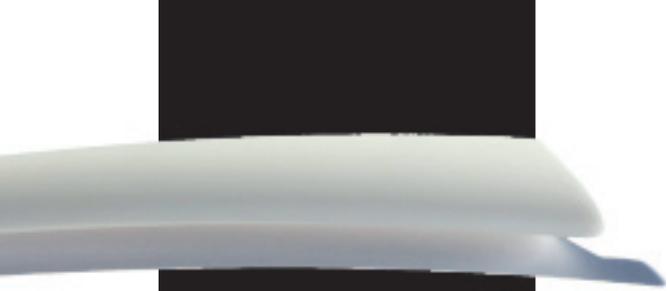
Milano, capitale del design

Oscar Castro, nato nel 1971 e laureato in Disegno Industriale a Bogotà, è arrivato dieci anni fa a Milano, inseguendo qui il mito del Design Italiano. Ma perché proprio a Milano? “Chi sogna di fare l'attore in America magari sceglie Los Angeles – dice sorridendo il designer -. Chi vuole fare il designer, invece, sceglie Milano, che rappresenta il motore industriale dell'intera Italia. Questa città ha energia creativa da vendere, un'energia che va oltre i suoi stessi confini. D'altro canto, la sua rete industriale fa sì che qui sia possibile progettare dalle macchine più belle, alle moto più grintose, ai mobili più cool, alla moda più stylish fino ai prodotti di altissima tecnologia e industria aerospaziale. Tutto ciò che la parola prodotto e le sue derivazioni significano lo si può fare in questa città”. E tra le

esperienze italiane che lo hanno segnato professionalmente il designer colombiano ricorda la collaborazione con Ecie, nota azienda di componentistica nel campo motociclistico, per la quale è stato project manager. “Lavorando per loro, ho imparato l'arte della progettazione, ho conosciuto tutte quelle “cuciture” che nasconde ogni idea prima di vedere la luce come prodotto. Da quattro anni, invece, ho scelto di lavorare in proprio e fino a oggi ogni anno è andato sempre meglio di quello precedente. Non mi posso, quindi, lamentare”. Oggi tra i suoi clienti Oscar Castro annovera, oltre a Ecie, Aubergine Studio, Admin Info Service, PromoStudi Società Cooperativa, Ciac, Venus Woman, Darra La Sgommata, Plada, Mc Master, Object Lab e RSoft.

Creazioni in plastica

La scelta della plastica è stata determinante per Mini runner, una delle creazioni di Castro commissionata dalla Ecie, che di recente ha aperto anche stabilimenti in Cina. Si tratta di un indicatore di direzione per moto, nato dalla volontà di creare qualcosa d'innovativo proprio nell'area degli indicatori. “Il brief con i produttori è stato sintetico e chiarissimo – spiega Oscar Castro -. Non a caso i committenti mi diedero solo questa indicazione: “fai qualcosa di grintoso per spingere la tecnologia led”. E non scherzavano, tanto che gli schizzi approvati sono stati quelli più aggressivi”. Ne è venuto fuori un oggetto di dimensioni ridotte con un appeal tecnologico dinamico e aggressivo. Per accentuare l'aspetto tecnologico, come



• DYNA
CALZASCARPE

Design: **Oscar Castro**
Cliente: **Ciac**
Anno di produzione: **2005**

Originariamente proposto in colori fluorescenti e con le facce serigrafate, attualmente è commercializzato nella versione in materiale grezzo.



• MINIROUND
INDICATORE DI
DIREZIONE
CON GAMBO
FLESSIBILE

Design: **Oscar Castro**
Cliente: **Ecie**
Anno di produzione: **2001**

Restyling di un classico di questo tipo di oggetti. Viene fornito in modello di base alle aziende, la richiesta del gambo flessibile nasce invece per soddisfare alcune esigenze specifiche degli utenti che apprezzano molto questa caratteristica.

finitura, è stata scelta la cubicatura di apparenza kevlar. “Questa è stata un’occasione di lavoro significativa per me. I cinesi, infatti, sono molto bravi, ma lavorare con loro significa consegnare un prodotto chiavi in mano: il progetto deve essere esattamente come il prodotto finito. Non si può sbagliare, perché di mezzo ci sono i vincoli della distanza, della lingua, del “ho eseguito come hai detto tu”, oppure “dove non hai specificato ho fatto da me”. È un po’ stressante lavorare in questo modo, ma ne vale comunque la pena. Qui i tempi sono stati da record: abbiamo realizzato il progetto in soli tre mesi”. In plastica e altrettanto innovativi anche i calzascarpe Dyna e Combo, pensati da Castro per la Compagnia Italiana Accessori Calzature di Milano. Anche in questo caso il brief è stato veloce e mirato: l’azienda voleva un calzascarpe “frizzante”, capace di differenziarsi subito, a colpo d’occhio. Così è nato Dyna, con una forma ad ago estremamente pulita ed essenziale. La proposta era originale, in quanto il calzascarpe veniva fatto in verde trasparente, con le pareti superiore e inferiore ricoperte con serigrafia. In tal modo si

poteva anche inserire la pubblicità del cliente. Il prodotto, dunque, nasceva in plastica nuda, ma con una finitura costosa. “Combo, invece, è un oggetto con due superfici molto ben riuscito – conclude Castro –. Ha una finitura in oro che gli conferisce un carattere di lusso molto appetibile e carezzevole. Da semplice calzascarpe è diventato così un oggetto che si può tenere in casa a vista o portare in tasca quando si va in un negozio di scarpe”.

• RE LEONE
MASCHERA IN PVC

Design: **Oscar Castro**
Cliente: **Produzione privata**
Anno di produzione: **1994**

Prodotto nato, in occasione di Halloween, per il mercato colombiano. Ha una chiara ispirazione all’omonimo film Disney, ma è una produzione artigianale di gran successo. Il muso viene ottenuto per stampaggio con stampe in ottone, mentre la chioma è in peluche acrilico.

La maschera ha la particolarità di poter essere usata indifferente da grandi e da piccoli.

